

A marzo 92 mila contratti in più

Primi effetti del «Jobs Act» (e, in particolare, del nuovo contratto a tutele crescenti) sull'occupazione: a marzo, infatti, sono stati oltre 92 mila i rapporti in più, poiché a fronte di 641 mila 572 attivazioni, le cessazioni hanno toccato quota 549 mila 273. Un «saldo» positivo che il ministro del welfare, Giuliano Poletti, tiene a evidenziare, tenendo conto, dice, che «aumentano in maniera importante i contratti a tempo indeterminato, mentre si riducono tutte le altre tipologie, in particolare le collaborazioni a progetto». Le cifre derivano dal sistema informativo sulle comunicazioni obbligatorie del dicastero di via Veneto, e sono state rese note ieri. Nel marzo del 2014 c'erano state 620 mila 32 nuove attivazioni e 558 mila 366 rapporti conclusi, e lo scorso mese le trasformazioni dal tempo determinato alla formula «sine die» sono state 40 mila 34 contro le 22.116 dello stesso periodo dell'anno passato; dall'inizio del 2015, va sottolineato, c'è la possibilità sia di usufruire degli sgravi contributivi da parte dei datori di lavoro che assumono disoccupati e cassintegrati di lunga durata (norma della legge di Stabilità, 190/2014), sia di inquadrare, dal mese di marzo, il personale con il contratto a protezioni crescenti, inserito nel «Jobs Act» (legge 183/2014).

Nel dettaglio, si registrano 162 mila 498

modelli a tempo indeterminato (108 mila 647 l'anno scorso), di cui 103 mila 380 uomini e 59 mila 118 donne, con un'incidenza complessiva del 25,3%; a seguire, 381 mila 234 a termine (395 mila nel 2014) di cui 231 mila 563 uomini e 149 mila 671 donne (59,4% del totale), poi 16 mila 844 contratti di apprendistato (in discesa annua, erano 21 mila e 37), di cui 9 mila 495 uomini e 7 mila 349 donne (2,6%), 36 mila 460 collaborazioni (con un calo dalle 48 mila 491 dei dodici mesi precedenti), di cui 14 mila 707 uomini e 21 mila 753 donne (5,7%), mentre le forme di lavoro classificate come «altro» arrivano a 44 mila 536 (46 mila 857 a marzo 2014), di cui 24 mila 341 uomini e 20 mila 195 donne (6,9%).

Salta all'occhio il balzo in avanti delle stabilizzazioni, a danno del precariato: secondo le tabelle del ministero, «al netto dei settori del lavoro domestico e della pubblica amministrazione», le attivazioni a tempo indeterminato a marzo hanno oltrepassato le 31 mila unità al confronto con le cessazioni della medesima tipologia, quelle a termine (381 mila 234) sono scese, rispetto alle 395 mila del 2014, superando comunque le 310 mila 566 cessazioni. E riuscendo a generare, perciò, l'attivo di oltre 70 mila contratti.

Simona D'Alessio

